

Istituto di Ricerche Internazionali
ARCHIVIO DISARMO

Piazza Cavour 17 - 00193 Roma
tel. 0636000343 fax 0636000345
email: info@archiviodisarmo.it
www.archiviodisarmo.it

Le esportazioni di armi italiane nel 2009

Analisi dei dati e considerazioni

Il trend del 2009 nelle esportazioni di armi

Secondo i dati della Relazione annuale sui trasferimenti di armi per il 2009¹, prevista dalla legge 185 del 1990, il trend delle esportazioni delle armi italiane mostra un importante miglioramento. Nel corso del 2009 sono state rilasciate 2.181 autorizzazioni all'esportazione di materiali di armamento, in aumento rispetto alle 1.881 dell'anno precedente, per un valore totale di 6,73 miliardi di euro (+17,4% rispetto al 2008), di cui circa 1,8 miliardi per i Programmi Intergovernativi (circa il 27% del totale). La cifra è particolarmente importante se rapportata al contesto economico generale, caratterizzato dalla grave crisi economica globale, che ha colpito duramente anche l'economia italiana. La crescita delle esportazioni di armi italiane è, infatti, in controtendenza rispetto alle esportazioni di beni e servizi, che nel corso del 2009 hanno subito una contrazione del 19%.²

Rispetto al 2008 si è avuto un incremento del valore delle autorizzazioni alle esportazioni, al netto delle autorizzazioni per i programmi intergovernativi pari al 61,32%, contro l'aumento del 28,58% dell'anno precedente.

¹ Doc. LXVII, *Relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento nonché dell'esportazione e del transito dei prodotti ad alta tecnologia (anno 2009)*, Atti parlamentari, XVI Legislatura. La Relazione è disponibile al sito <http://www.governo.it/Presidenza/UCPMA>

² *L'Italia nell'economia internazionale, Sintesi del Rapporto ICE 2009-2010.*

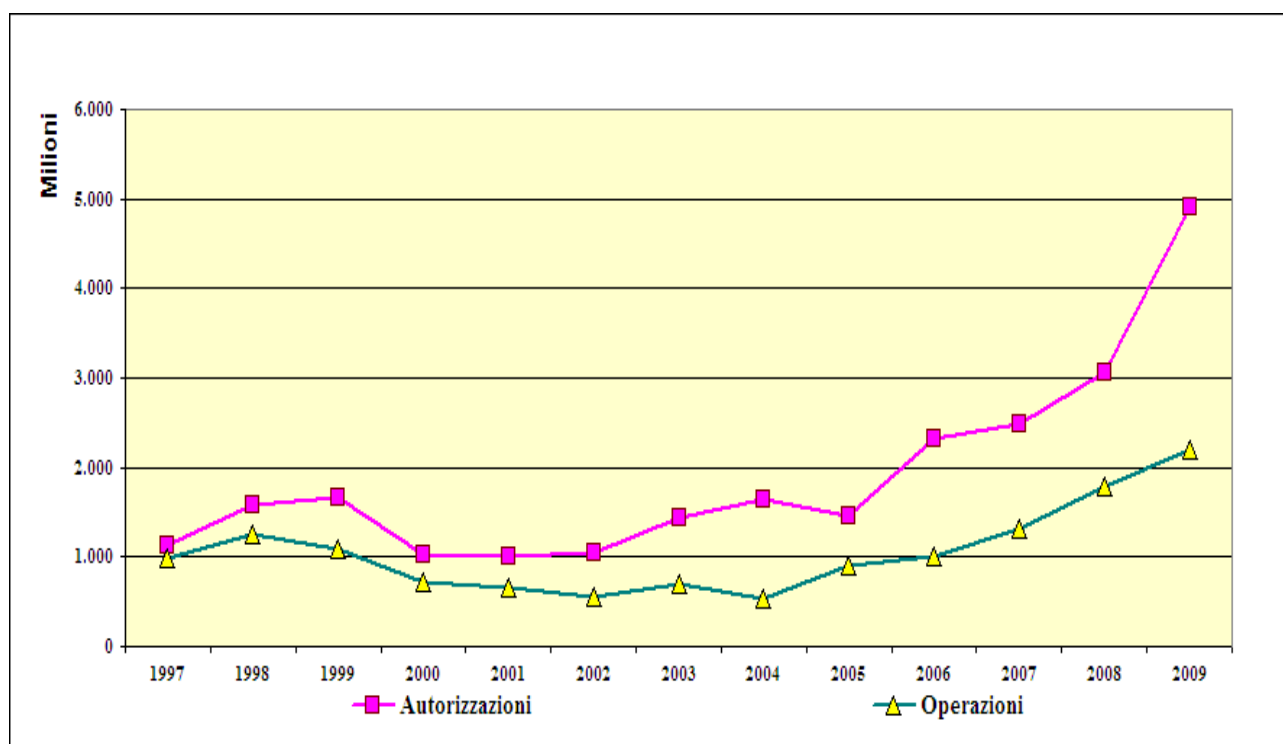


Le operazioni di esportazione definitive effettuate, ovvero i movimenti rilevati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze relativi allo stato di avanzamento di licenze rilasciate sia nel 2009 sia negli anni precedenti, risulta essere di circa 2,2 miliardi di euro, contro 1,7 miliardi nel 2008 (+29,4% rispetto al 2008). È quindi evidente che non c'è correlazione tra le autorizzazioni concesse nel 2009 e le operazioni dello stesso periodo.

Come evidenziato dal Rapporto, l'industria italiana per la difesa e la sicurezza ha consolidato e incrementato la propria presenza sul mercato globale, in particolare nei settori tecnologicamente all'avanguardia.

Il trend è confermato altresì dall'aumento del numero delle autorizzazioni alle trattative contrattuali (3.280) rilasciate nel 2009, rispetto alle 2.926 del 2008 e alle 2.374 del 2007. La struttura delle operazioni, infatti, si articola in tre fasi: le trattative – che possono protrarsi a lungo, la stipula del contratto e l'esecuzione del contratto – che spesso è differita nel tempo per ragioni di carattere industriale o finanziario. Vi è dunque la possibilità che solo alcune di queste trattative si concretizzino in contratti, i quali, a loro volta, daranno luogo in tempi successivi al rilascio delle autorizzazioni ad esportare.

Figura 1 – Andamento delle autorizzazioni all'esportazione definitiva e delle operazioni di esportazione di materiali d'armamento nel periodo 1997 – 2009



I valori storici delle autorizzazioni e delle operazioni sono stati rivalutati con i coefficienti ISTAT 2009

Fonte: Rapporto del Presidente del Consiglio dei Ministri sui lineamenti di politica del Governo in materia di esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, anno 2009.



La seguente tabella mette in evidenza i primi venti paesi per valore di autorizzazione.

*Tabella 1 – Esportazione definitiva: autorizzazioni rilasciate nel periodo 2009.
Elenco dei primi venti paesi di destinazione*

<i>Paese di destinazione</i>	<i>Valore totale (milioni di €)</i>	<i>Percentuale sull'ammontare totale</i>
ARABIA SAUDITA	1.100,8	16,35%
REGNO UNITO	933	13,85%
GERMANIA	714,4	10,61%
FRANCIA	711,9	10,57%
STATI UNITI	497,1	7,38%
PAESI BASSI	338,2	5,02%
QATAR	317,2	4,71%
SPAGNA	292,1	4,34%
INDIA	242,7	3,61%
ROMANIA	218,7	3,25%
EMIRATI ARABI UNITI	175,9	2,61%
MAROCCO	156,4	2,32%
LIBIA	111,7	1,66%
NORVEGIA	91,2	1,35%
CIPRO	71,5	1,06%
NUOVA ZELANDA	58,9	0,87%
NIGERIA	50	0,74%
BELGIO	47,9	0,71%
AUSTRALIA	45,8	0,68%
MALAYSIA	44,3	0,66%

Fonte: elaborazione dal *Rapporto del Presidente del Consiglio dei Ministri sui lineamenti di politica del Governo in materia di esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento*, anno 2009.

Le imprese e i comparti produttivi

Il significativo progresso delle esportazioni italiane nel 2009 rispetto all'anno precedente va attribuito sia alla partecipazione delle imprese italiane a programmi intergovernativi, sia alle commesse acquisite nel corso dell'anno. Tra queste ultime spicca la fornitura all'Arabia Saudita, tramite il Regno Unito, del velivolo multiruolo EFA, coprodotto con Germania, Regno Unito e Spagna. Il dato acquista, inoltre, una maggiore importanza se confrontato con il decremento dei valori delle autorizzazioni per i programmi intergovernativi, scesi da 2,6 miliardi di euro a 1,8 miliardi.

I settori più rappresentativi dell'attività di esportazione delle industrie italiane sono l'aeronautica, l'elicotteristica, i sistemi d'arma (missili, artiglierie),



l'elettronica per la difesa (avionica, radar, comunicazioni, apparati di guerra elettronica) e la cantieristica. Tra le prime dieci società italiane per volume di esportazione di armi nel 2009, sette fanno parte del Gruppo Finmeccanica, che ha così confermato la sua posizione dominante per quanto riguarda la penetrazione nei mercati esteri, con l'83% del valore delle autorizzazioni complessive rilasciate.

Inoltre, buoni risultati sono stati ottenuti anche da piccole e medie imprese specializzate in produzioni settoriali, che rappresentano un elemento importante in un mercato internazionale caratterizzato dalla presenza di grandi concentrazioni transnazionali.

Tabella 2: Esportazione definitiva. Autorizzazioni rilasciate nel 2009 ai primi 10 operatori.

Imprese	Valore (mln €)	Percentuale
ALENIA AERONAUTICA	1.604	23,82%
AGUSTA	1.453,6	21,58%
AVIO	811	12,04%
MBDA ITALIA	699,4	10,38%
SELEX GALILEO	514,1	7,63%
FINCANTIERI	271,4	4,03%
OTO MELARA	199,4	2,96%
ELETTRONICA	119,6	1,78%
SELEX COMMUNICATIONS	118,4	1,76%
OFFICINE MECCANICHE AREONAUTICHE OMA	85,5	1,29%
WHITEHEAD ALENIA SISTEMI SUBACQUEI (WASS)	84,3	1,25%
MICROTECNICA	83,7	1,24%
SELEX Sistemi Integrati	77,6	1,15%
IVECO	75,1	1,12%
NORTHROP GRUMMAN ITALIA	66,4	0,99%
GALILEO AVIONICA	60,1	0,89%
CONSORZIO ROTORSIM	52,4	0,78%
SIMMEL DIFESA	38,5	0,57%
SECONDO MONA	30,3	0,45%
IVECO – OTO MELARA	27,6	0,41%

Fonte: elaborazione dal *Rapporto del Presidente del Consiglio dei Ministri sui lineamenti di politica del Governo in materia di esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento*, anno 2009.

La maggior parte del comparto della difesa è controllato da un numero limitato di attori.

Dai dati disaggregati del Rapporto annuale emerge che l'1,3% delle autorizzazioni è relativo a materiali di valore superiore a 50 milioni di euro, per



un ammontare complessivo di circa 3,9 miliardi di euro, ovvero il 59,08% del valore totale delle esportazioni.

Il 4,43% delle autorizzazioni è invece relativo a materiale di valore compreso fra i 10 e i 50 milioni di euro, per un ammontare complessivo di circa 1,6 miliardi di euro, pari al 25,01% del valore totale delle esportazioni.

Il 94,27% delle autorizzazioni, infine, è relativo a materiali di valore inferiore a 10 milioni di euro, per un ammontare complessivo di circa 1,07 miliardi di euro, pari al 15,92% del totale delle esportazioni.

Il Registro tenuto dal Ministero della Difesa conta complessivamente 204 imprese autorizzate ad operare nel settore della produzione e esportazione di armi. Nel 2009 vi sono state 15 nuove iscrizioni e 11 cancellazioni, di cui 5 per non avere presentato in tempo la prevista documentazione per il rinnovo e 6 su richiesta da parte della società.

L'iscrizione al registro nazionale è una condizione per il rilascio delle autorizzazioni ad iniziare trattative contrattuali e ad effettuare operazioni di esportazione, importazione, transito di materiale di armamento.

Le imprese iscritte devono sottostare a una serie di obblighi e divieti: i rappresentanti non possono appartenere ad associazioni segrete, essere stati condannati per violazioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza o per reati di commercio illegale di materiali di armamento. Così come esiste il divieto per le imprese iscritte di assumere, per determinate funzioni, ex dipendenti delle amministrazioni dello Stato prima di tre anni dalla cessazione del loro servizio attivo. L'art. 22 della legge 185 prevede, in particolare, il divieto a conferire cariche ai dipendenti pubblici civili e militari, che, preposti a qualsiasi titolo all'esercizio di funzioni amministrative connesse alle esportazioni di armi nei due anni precedenti alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, non possono, per un periodo di tre anni successivo alla cessazione del rapporto stesso, a qualunque causa dovuta, far parte di consigli di amministrazione e assumere cariche.

Alle imprese non iscritte, inoltre, non si applicano le sanzioni previste al Capo VI della legge in materia di falsità nella documentazione, disposizioni sul controllo sull'attività bancaria, inosservanza delle prescrizioni amministrative e le relative pene.

Il Ministero della Difesa

Nell'ambito della legge 185/90, il Ministero della Difesa effettua un'importante attività di controllo, in particolare attraverso lo studio di nuovi materiali e tecnologie di armamento e attraverso l'aggiornamento dell'elenco dei materiali di armamento nazionali. Oltre a tali attività, il Ministero procede altresì al rilascio di nulla-osta, in prosecuzione di autorizzazioni precedentemente concesse, per le operazioni riguardanti in particolare esportazioni ed importazioni di ricambi, componenti, attrezzature e servizi per la riparazione e la manutenzione. Inoltre, esso rilascia nulla-osta per la prestazioni di servizi per l'addestramento e manutenzione, nell'ambito di rapporti precedentemente autorizzati. Nel corso del 2009, le autorizzazioni sono risultate suddivise come segue:



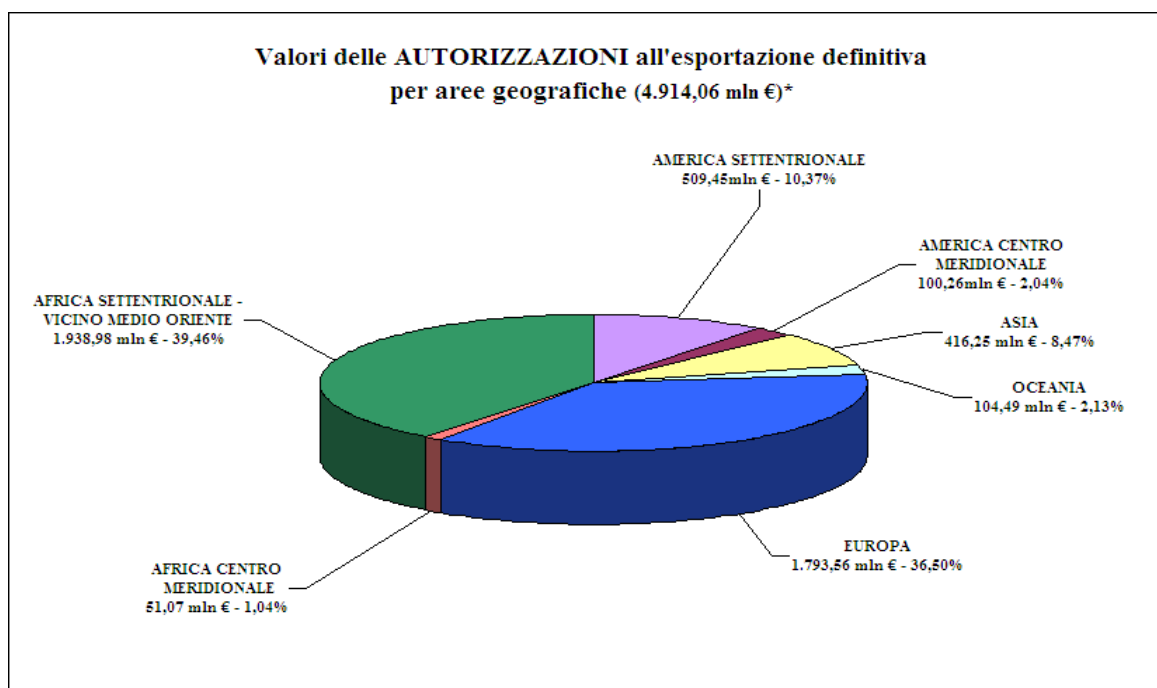
- 40, per assistenza tecnica per l'impiego e la manutenzione di materiali precedentemente esportati.
- 18, per corsi di addestramento per la manutenzione.
- 12, sia per assistenza tecnica che per corsi di addestramento.

Infine, presso il Ministero è istituito il già citato Registro Nazionale delle Imprese e dei Consorzi di Imprese operanti nel settore della progettazione, produzione, importazione, esportazione, manutenzione e lavorazioni comunque connesse di materiale di armamento.

Le autorizzazioni per aree geopolitiche

Il 46,81% del totale delle autorizzazioni, al netto dei programmi intergovernativi, è diretto verso i membri dell'Unione Europea e della NATO, per un valore di circa 2,3 miliardi di euro, i quali si confermano i partner tradizionali dell'Italia. Rispetto all'anno precedente è da registrarsi un calo della quota di esportazione verso tali paesi, nel 2008 pari al 69,5%, mentre è rilevabile un lieve aumento del valore complessivo, nel 2008 pari a circa 2,11 miliardi. I paesi membri della UE sono destinatari del 36,5% delle esportazioni italiane. Per quanto riguarda, invece, le altre aree geografiche, i paesi dell'Africa settentrionale e del Vicino e Medio Oriente importano il 39,46% del totale, l'Africa Centro-Meridionale l'1,04%, l'America settentrionale il 10,37%, l'America Centro-Meridionale il 2,04%, l'Asia l'8,47% e l'Oceania il 2,13%.

Figura 2 – Valore delle autorizzazioni all'esportazione definitiva per aree geografiche



* al netto delle autorizzazioni all'esportazione definitiva rilasciate nell'ambito dei Programmi Intergovernativi

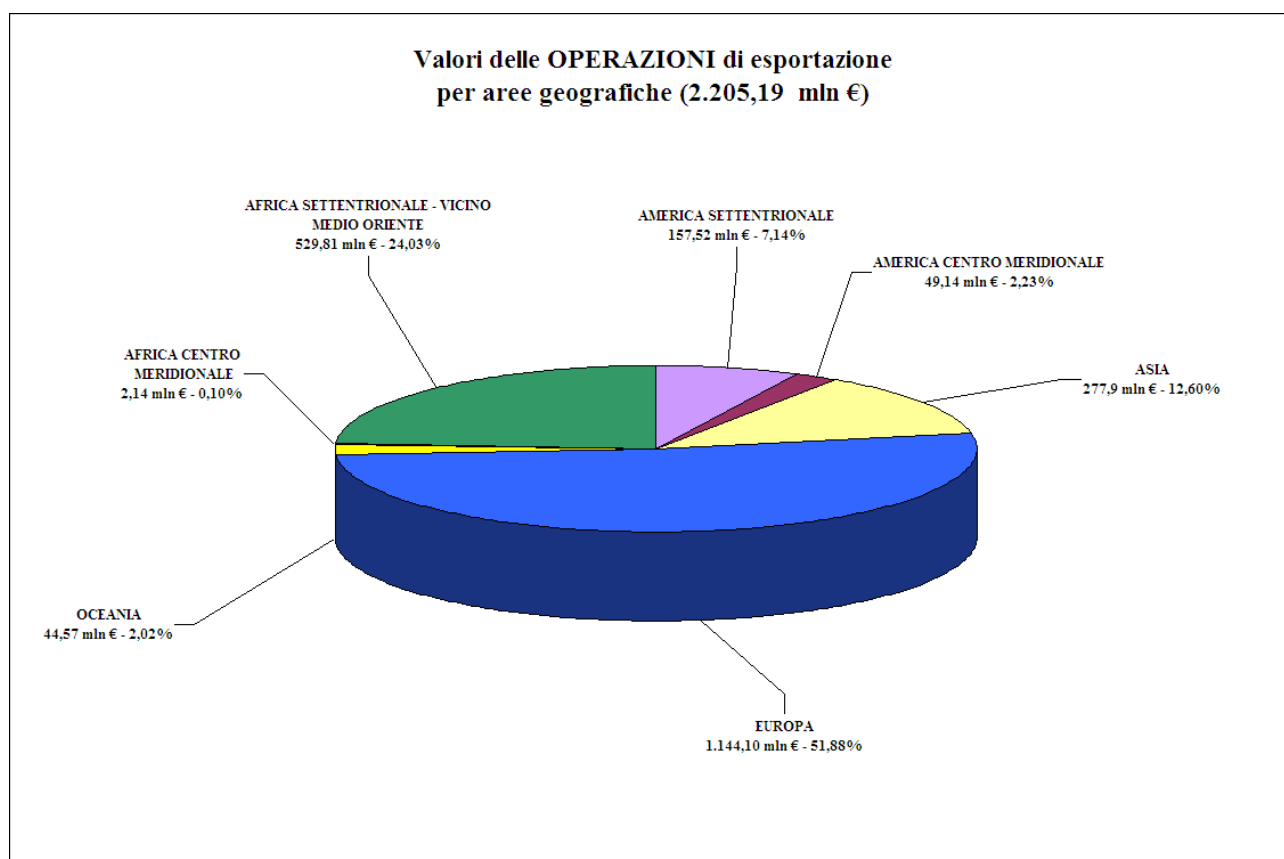
Fonte: *Rapporto del Presidente del Consiglio dei Ministri sui lineamenti di politica del Governo in materia di esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento*, anno 2009.



Per quanto riguarda le operazioni definitive si rileva una differente ripartizione geografica delle esportazioni. L'Europa rimane ancora il mercato di riferimento per le esportazioni italiane, con una quota del 51,88%, mentre l'area dell'Africa settentrionale e Vicino e Medio Oriente si ridimensiona al 24,03%, in considerazione del fatto che le importanti autorizzazioni realizzate nel 2009 non sono ancora state eseguite. L'Africa Centro-Meridionale importa lo 0,1%, l'America settentrionale il 7,14%, l'America Centro-Meridionale il 2,23%, l'Asia il 12,6% e l'Oceania il 2,02%.

Si segnalano di seguito i valori di ciascun paese distinti per aree geografiche.

Figura 3 – Valore delle operazioni di esportazione definitiva per aree geografiche



Fonte: *Rapporto del Presidente del Consiglio dei Ministri sui lineamenti di politica del Governo in materia di esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, anno 2009.*

In riferimento all'area UE/NATO, non considerando i programmi intergovernativi, il primo paese acquirente delle esportazioni italiane è la



Germania, (553,5 milioni di euro) seguita da Stati Uniti (495,4 milioni) e Regno Unito (379,6 milioni). Quarto paese importatore è la Romania (218,77 milioni), mentre al quinto posto si trova la Spagna (194,2 milioni). Si segnala, poi, con importi minori, la Norvegia (88,08 milioni), i Paesi Bassi (86,6 milioni), Cipro (71,57 milioni), la Francia (35,76 milioni) e l'Austria (30,58 milioni).

Per quanto riguarda le operazioni effettuate nel corso del 2009, la Germania resta primo paese importatore di armi italiane (386,5 milioni), seguito dal Regno Unito (286,1 milioni), dagli Stati Uniti (150,7 milioni), dalla Francia (123,6 milioni), dalla Spagna (99,77 milioni) e con importi minori da Polonia, Svezia e Turchia.

L'Africa Settentrionale e il Vicino e Medio Oriente hanno registrato un aumento consistente per quanto riguarda le autorizzazioni di importazione di armi italiane, in particolare da parte dell'Arabia Saudita (1,1 miliardi di euro). Tale paese, infatti, ha avviato l'acquisto di 72 velivoli multiruolo Eurofighter Typhoon, comunemente detti EFA, prodotti dal consorzio europeo Eurofighter. Il Qatar è il secondo paese importatore dell'area (317,25 milioni), seguito dagli Emirati Arabi Uniti (175,9 milioni), dal Marocco (186,4 milioni), dalla Libia (111,8 milioni), dall'Oman (37,5 milioni) e dall'Egitto (27,3 milioni). Per questi paesi, dunque, continua il trend positivo dell'export italiano, diventando, per il 2009, l'area geografica più promettente per le industrie italiane.

Relativamente alle esportazioni definitive, il primo paese importatore per il periodo considerato è l'Iraq (110,87 milioni), seguito dall'Arabia Saudita (77,83 milioni), dagli Emirati Arabi Uniti (76,9 milioni), dall'Algeria (61,83 milioni), dalla Libia (44,75 milioni), dal Marocco (36,46 milioni) e dall'Oman (24,48 milioni).

Le autorizzazioni all'esportazione verso i paesi asiatici hanno visto un leggero incremento rispetto al 2008, passando dal 7,9% (circa 241 milioni di euro), all'attuale 8,47% (416,25 milioni). Il principale cliente dell'Italia è l'India (242,8 milioni) seguita da Malaysia (44,34 milioni), Giappone (40,35 milioni), Pakistan (30,6 milioni), e Bangladesh (29,6 milioni). Con importi minori si segnalano Singapore (13,8 milioni), Taiwan (6 milioni), Thailandia (3,3 milioni), la Corea del Sud (2,5 milioni) e la Cina (1,7 milioni).

Per quanto riguarda le operazioni di esportazione, primo paese destinatario di armi italiane è la Malaysia (110,87 milioni), la Corea del Sud (63,09 milioni), l'India (42,8 milioni), il Pakistan (39,09 milioni) e il Giappone (19,27 milioni).

Per quanto riguarda i paesi dell'America Centro-Meridionale, le esportazioni italiane hanno visto un lieve miglioramento, passando dall'1,62% al 2,04%, con un incremento anche in termini assoluti, da 93 milioni di euro a circa 100. Il principale acquirente è la Colombia (43,8 milioni), seguita dal Messico (29,5 milioni), dal Brasile (14,8 milioni) e dall'Ecuador (10 milioni). Con importi nettamente minori si segnalano inoltre Perù, Cile e Argentina.



In riferimento ai paesi dell’Africa Centro-Meridionale, il valore complessivo delle autorizzazioni rilasciate nel 2009 è pari al 1,04% del totale. Il principale destinatario delle esportazioni è la Nigeria (50 milioni), mentre il secondo paese importatore è il Sudafrica (0,9 milioni).

L’area relativa ai paesi dell’Oceania ha registrato un decremento del valore delle operazioni autorizzate, che rappresenta il 2,13% del totale. Il primo paese importatore è la Nuova Zelanda (58,8 milioni), seguita dall’Australia (45,6 milioni).

Programmi Intergovernativi

I programmi intergovernativi per il 2009 hanno un valore di 1,82 milioni di euro, con una riduzione del 32% circa rispetto al 2008, quando il valore totale delle autorizzazioni era di circa 2,7 milioni di euro.

Tabella 3: Autorizzazioni all’esportazione per Programmi Intergovernativi. Elenco dei primi 10 paesi.

Paese di destinazione	Valore totale (mln €)
FRANCIA	676,2
REGNO UNITO	553,4
PAESI BASSI	251,6
GERMANIA	160,9
SPAGNA	97,9
BELGIO	41,1
PAESI NATO*	33,9
NORVEGIA	3,1
STATI UNITI	1,7
DANIMARCA	0,9

*Esportazione verso più paesi derivanti da programmi di cooperazione/accordi governativi.

Fonte: elaborazione dal *Rapporto del Presidente del Consiglio dei Ministri sui lineamenti di politica del Governo in materia di esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento*, anno 2009.

Tali programmi riguardano una serie di coproduzioni internazionali, a cui partecipano anche industrie italiane e rappresentano una parte assai cospicua in termini di valore economico. Questa componente dell’industria militare avrà sempre maggior importanza, visto il crescente numero di programmi derivanti dai processi di integrazione, concentrazione e cooperazione dell’industria europea della difesa.



Tabella 4: Schema sintetico dei programmi di coproduzione internazionale

N R	PROGRAMM A	TIPOLOGIA	PAESI PARTECIPANTI	DITTE ITALIANE PARTECIPANTI
1	EFA	VELIVOLO MULTIRUOLO	ITALIA, GERMANIA, GRAN BRETAGNA, SPAGNA, AUSTRIA	AEREA, ALENIA AERMACCHI, SELEX GALILEO, AGUSTA, ELETTRONICA, ELETTRONICA ASTER, A.S.E., AVIO, NORTHROP GRUMMAN ITALIA, LOGIC, SELEX COMMUNICATIONS, MICROTECNICA, OMA, SECONDO MONA, SICAMB, SIMMEL DIFESA, SIRIO PANEL, FIMAC, NOVURANIA, SELEX SISTEMI INTEGRATI, M.B.D.A., MES, JOINTEK, ALENIA- AERONAUTICA, TESEO, OTO MELARA, THALES
2	EH 101	ELICOTTERO TRASPORTO	ITALIA, GRAN BRETAGNA	AEREA, AVIO, AGUSTA, ELETTRONICA, SELEX COMMUNICATIONS, MICROTECNICA, OMA, SICAMB, SECONDO MONA, PIAGGIO AEROINDUSTRIES, SELEX SISTEMI INTEGRATI, SELEX GALILEO, NORTHROP GRUMMAN ITALIA, M.B.D.A., LOGIC
3	FSAF	MISSILE DIFESA S/A	ITALIA, FRANCIA	SELEX SISTEMI INTEGRATI, AVIO, RHEINMETALL ITALIA, NORTHROP GRUMMAN ITALIA, MES, I.S.I. GEIE, SIMMEL DIFESA, SELEX GALILEO, OTO MELARA, M.B.D.A
4	HAWK VIABILITY	SISTEMA MISSILISTICO TERRA/ARIA	ITALIA, FRANCIA, USA	SELEX SISTEMI INTEGRATI, MES, VITROCISSET, GAROFOGLI, SELEX GALILEO, M.B.D.A.
5	IRIS-T	MISSILE ARIA/ARIA	GERMANIA, ITALIA, SVEZIA, NORVEGIA, GRECIA, SPAGNA	NORTHROP GRUMMAN ITALIA, SELEX SISTEMI INTEGRATI, AVIO, M.B.D.A., MAGNAGHI AERONAUTICA, SIMMEL DIFESA
6	MEADS	SISTEMA MISSILISTICO DIFESA AEREA	ITALIA, USA, GERMANIA	SELEX SISTEMI INTEGRATI, SELEX GALILEO, M.B.D.A., NORTHROP GRUMMAN ITALIA, OTO MELARA
7	METEOR	SISTEMA DI COMBATTIMENTO ARIA/ARIA	ITALIA, FRANCIA, GERMANIA, SPAGNA, SVEZIA, REGNO UNITO	M.B.D.A., NORTHROP GRUMMAN ITALIA
8	MIDS	SISTEMA COMANDO E CONTROLLO	ITALIA, FRANCIA, GERMANIA, SPAGNA, USA	SELEX COMMUNICATIONS
9	MU-90	SILURO LEGGERO	ITALIA, FRANCIA	WHITEHEAD ALENIA SISTEMI SUBAQUEI, I.S.I. -GEIE, AVIO, MICROTECNICA
10	NAEW&C	SISTEMA TIPO AWACS	ITALIA, BELGIO, CANADA, DANIMARCA, GERMANIA, GRECIA,	ALENIA AERMACCHI, OFFICINE AERONAVALI VENEZIA, ELETTRONICA ASTER, SELEX COMMUNICATIONS, LOGIC, SELEX



			LUSSEMBURGO, OLANDA,NORVEGIA, PORTOGALLO, TURCHIA, USA	SISTEM INTEGRATI, SELEX GALILEO, AGUSTA
11	NH-90	ELICOTTERO	ITALIA, GERMANIA, FRANCIA, OLANDA, PORTOGALLO, BELGIO	AEREA, AGUSTA, ELETTRONICA, AVIO, LOGIC, MAGNAGHI AERONAUTICA, SELEX COMMUNICATIONS, MICROTECNICA, OMA, SECONDO MONA, SICAMB, SIRIO PANEL, PIAGGIO AERO INDUSTRIES, MES, SELEX GALILEO, SELEX SISTEMI INTEGRATI, M.B.D.A., WHITEHEAD ALENIA SISTEMI SUBAQUEI, ELETTRONICA ASTER, SALVER
12	NATO-ACCS	SISTEMA COMANDO E CONTROLLO	ITALIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, DANIMARCA, GRAN BRETAGNA, NORVEGIA, OLANDA, SPAGNA, TURCHIA	SELEX SISTEMI INTEGRATI
13	ORIZZONTE	UNITA' NAVALI ANTIAEREE	ITALIA, FRANCIA, GRAN BRETAGNA	ORIZZONTE SISTEMI NAVALI, ELETTRONICA, CONSORZIO SIGEN, SELEX COMMUNICATIONS, CISDEG, SELEX SISTEMI INTEGRATI, WHITEHEAD ALENIA SISTEMI SUBAQUEI, OTO MELARA, FINCANTIERI, ELSAG DATAMAT, AVIO, I.F.E.N.
14	PAAMS	SISTEMA MISSILISTICO PER UNITA' HORIZON	ITALIA, FRANCIA, GRAN BRETAGNA	SELEX SISTEMI INTEGRATI, AVIO, AGUSTA, M.B.D.A., ELSAG ATAMAT, PIAGGIO AERO INDUSTRIES, L.M.A
15	SOSTAR	SISTEMA DI SORVEGLIANZA TERRESTRE AEROPORTATO	ITALIA, FRANCIA, GERMANIA, SPAGNA, PAESI BASSI	GALILEO AVIONICA
16	STAND-OFF (Storm Shadow)	SISTEMA ARMAMENTO ARIA/ SUPERFICIE	ITALIA, GRAN BRETAGNA, FRANCIA	SELEX SISTEMI INTEGRATI, AVIO, AGUSTA, M.B.D.A., ELSAG DATAMAT, PIAGGIO AERO INDUSTRIES, L.M.A.
17	U 212 A	SOMMERGIBILE	ITALIA, GERMANIA	FINCANTIERI, WHITEHEAD ALENIA SISTEMI SUBAQUEI, CALZONI, AVIO
18	FREMM	FREGATE	ITALIA, FRANCIA	ORIZZONTE SISTEMI NAVALI, CONSORZIO SIGEN, SELEX COMMUNICATIONS, SELEX SISTEMI INTEGRATI, WHITEHEAD, ALENIA SISTEMI SUBAQUEI, OTO MELARA, FINCANTIERI, I.D.S. INGEGNERIA DI SISTEMI, SELEX GALILEO, M.B.D.A., AVIO



19	JSF	VELIVOLO MULTIRUOLO	ITALIA, USA, GRAN BRETAGNA, OLANDA, NORVEGIA, DANIMARCA, TURCHIA, CANADA, AUSTRALIA	AEREA, ALENIA AERMACCHI, ALENIA AERONAUTICA, AVIO, ELETTRONICA, ELETTRONICA ASTER, ELSAG DATAMAT, FORGITAL, SELEX GALILEO, GEMELLI, LOGIC, MAGNAGHI AERONAUTICA, MECAER, MES, MICROTECNICA, MOOG, OMA, OTO MELARA, PIAGGIO AEROINDUSTRIES, PIETRO ROSA, S3LOG, SECONDO MONA, SELEX COMMUNICATIONS, SICAMB, SIRIO PANEL, TCS GROUP, UMBRA CUSCINETTI, VITROCISSET
20	VULCANO	MUNIZIONAMENTO	ITALIA, OLANDA, SPAGNA	OTO MELARA
21	ESSOR	SOFTWARE DEFINED RADIO	ITALIA, FINLANDIA, FRANCIA, POLONIA, SPAGNA, SVEZIA	SELEX COMMUNICATIONS

Fonte: elaborazione dal *Rapporto del Presidente del Consiglio dei Ministri sui lineamenti di politica del Governo in materia di esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento*, anno 2009.

Le transazioni finanziarie e le banche

L'attività degli Istituti di credito operanti per le transazioni bancarie in materia di esportazione di materiali di armamento sono un altro anello della catena che lega i produttori, i paesi esportatori e quelli che importano e gli utilizzatori finali. La legge 185/90 infatti ha tra le sue caratteristiche quella di permettere di controllare tutti gli attori coinvolti nel commercio legale di armi, comprese le banche.

Per l'anno 2009 sono state autorizzate 1.628 transazioni bancarie, il cui valore complessivo, relativo alla somma di tutte le tipologie di operazioni, è di 4.095 milioni di euro, in leggero calo rispetto all'anno precedente in cui il valore era di 4.285 milioni. Per quanto riguarda la movimentazione finanziaria (introiti ed esborsi) avvenuta in relazione ai programmi intergovernativi, il suo valore è di circa 1.731 milioni di euro.

Le esportazioni definitive di materiali di armamento nel corso del 2009 hanno un valore di circa 3.795 milioni di euro.

In riferimento alle banche coinvolte, l'istituto più impegnato è il Banco di Brescia S.p.A., con una quota percentuale del 32,37% e un volume di circa 1,2 miliardi di euro, seguito dalla Deutsche Bank S.p.A., con il 23,73% e dalla BNP Paribas Succursale Italia, con il 21,2%. Tra gli istituti presenti anche il Gruppo Intesa San Paolo, con circa 186 milioni di euro e il 4,9% del totale, l'Unicredit Corporate Banking S.p.A., con circa 146 milioni e il 3,86%, e la Banca Nazionale del Lavoro S.p.A., con circa 99 milioni e il 2,62%.

L'applicazione dei divieti all'esportazione di armi prevista dalla legge 185 del 1990

La legge 185 del 1990 vieta le esportazioni di armi ai Paesi belligeranti o responsabili di gravi violazioni dei diritti umani accertate da ONU e Unione Europea, nei paesi sotto embargo ONU e UE, nei confronti di Paesi, beneficiari di



aiuti per la cooperazione allo sviluppo italiana, che destinino risorse eccessive alle spese militari. Tali criteri sono non di rado oggetto di interpretazioni da parte delle autorità pubbliche che, spesso, minano l'efficacia delle disposizioni con il rischio che armi per cui è stata rilasciata l'autorizzazione all'esportazione possano essere usate per compiere crimini di guerra, crimini contro l'umanità, gravi violazioni dei diritti dell'uomo.

Da alcuni anni la Relazione ha aumentato gli standard di trasparenza pubblica nella relazione con la pubblicazione dell'elenco di questi Paesi in relazione ad alcuni criteri.

Paesi sotto embargo ONU, UE e OSCE: Armenia, Azerbaijan, Cina, Corea del Nord, Costa d'Avorio, Repubblica democratica del Congo, Iran, Iraq, Libano, Liberia, Myanmar, Sierra Leone, Somalia, Sudan, Zimbabwe.

Paesi ritenuti dall'ONU responsabili di gravi violazioni dei diritti umani: Myanmar, Iran, Corea del Nord.

Tuttavia, per gli altri criteri, previsti dalla legge 185/90, non vengono fornite indicazioni circa l'applicazione. Molti di questi criteri appaiono disattesi, in particolare il divieto di esportazione verso Paesi che ricevendo aiuti allo sviluppo dall'Italia destinino alla spesa militare risorse eccessive, Paesi coinvolti in triangolazioni di armi, Paesi irrispettosi del diritto internazionale (ad esempio che non abbiano firmato i principali strumenti pattizi a tutela dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale come il Trattato di Non Proliferazione, le Convenzioni di Ginevra, le principali convenzioni ONU o che facciano, ad esempio, uso di bambini soldato).

I paesi oggetto di autorizzazioni all'importazione di armi

Di seguito viene riportata un'analisi di alcuni dei Paesi che nel 2009 sono stati destinatari di autorizzazioni alle esportazioni di armi da parte dell'Italia.

In base all'art. 1 comma 6 della Legge 9 luglio 1990, n. 185 "Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali d'armamento", sono vietate le esportazioni e il transito di materiali d'armamento verso:

- Paesi in stato di conflitto armato;
- Paesi la cui politica contrasti con i principi dell'articolo 11 della Costituzione;
- Paesi nei cui confronti sia stato dichiarato l'embargo totale o parziale delle forniture belliche da parte delle Nazioni Unite o dell'Unione Europea;
- Paesi i cui governi sono responsabili di gravi violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani, accertate dai competenti organi delle Nazioni Unite, dell'UE o del Consiglio d'Europa;
- Paesi che, ricevendo dall'Italia aiuti ai sensi della Legge 49/87, destinino al proprio bilancio militare risorse eccedenti le esigenze di difesa del Paese;
- Paesi ove manchino adeguate garanzie sulla definitiva destinazione dei materiali.



I Paesi individuati sono stati selezionati in base alla presenza di una o più condizioni contemplate nei sopraccitati divieti di legge. Dai rapporti annuali di due importanti organizzazioni internazionali come Amnesty International³ e Human Rights Watch⁴, emerge che i Paesi qui di seguito ricordati riportano situazioni di conflitti armati, tensioni interne, gravi violazioni dei diritti umani, spese militari elevate.

Cina

Nel corso del 2008, l'Italia ha autorizzato l'esportazione verso la Cina di materiale del valore di circa 1,7 milioni di euro, in netto aumento rispetto al 2007, anno in cui il valore delle esportazioni italiane è stato di 147.043 euro. Il materiale esportato nel 2009 è composto da apparecchiature per la direzione del tiro, apparecchiature elettroniche e software; l'Italia quindi continua il commercio di armi verso questo paese sebbene sia stato dichiarato dall'Unione Europea sotto embargo per quanto riguarda le esportazioni militari. L'Unione Europea ha imposto la politica dell'embargo alla Cina nel 1989 dopo le violente repressioni delle manifestazioni per la democrazia in Piazza Tiananmen, e fino ad ora tale linea di sicurezza comune è rimasta attiva per l'incapacità del paese di intervenire in maniera concreta sul fronte dei diritti umani e della democrazia.

Le autorità cinesi, infatti, hanno continuato a imporre restrizioni alla libertà di espressione, religiosa e di associazione, mentre si sono registrati casi di arresti e maltrattamenti ad attivisti di diritti umani. Inoltre, permane la situazione di tensione e repressione nelle regioni del Tibet e dello Xinjiang, dove la minoranza musulmana è spesso vittima di detenzione arbitraria e sparizione di persone.

Colombia

L'Italia, nel 2009, ha autorizzato verso la Colombia esportazioni di armi per un valore di circa 43,8 milioni di euro, composte principalmente da armi o sistemi d'arma di calibro superiore a 12,7 mm, munizioni, apparecchiature per l'addestramento militare o per la simulazione di scenari militari. La Colombia è destinataria di aiuti allo sviluppo da parte dell'Italia e, in base ai dati SIPRI Yearbook 2010, ha un'elevata spesa militare, pari al 3,7% del PIL. Il paese presenta inoltre una situazione interna di conflitto armato, in cui gruppi guerriglieri e paramilitari controllano estese parti del territorio nazionale e sono dedite ad attività illegali, tra cui produzione e contrabbando di droga, rapimenti e presa di ostaggi. Tale situazione ha come conseguenza una grave e sistematica violazione dei diritti umani della popolazione, in particolare della minoranza indigena, da parte sia dei ribelli, sia da parte di componenti dell'esercito colombiano.

³ *Amnesty International*, Rapporto 2010. La situazione dei diritti umani nel mondo, Fandango Libri, 2010.

⁴ *Human Rights Watch*, World Report 2010.



Israele

Esportazioni di armi, aeromobili, sistemi d'arma ad energia diretta, software, tecnologia per sviluppo e attrezzature militari sono state autorizzate dall'Italia verso Israele nel 2009 per una cifra pari a 226.304 euro, in netto calo rispetto ai circa 1,8 milioni di euro dell'anno precedente. La situazione interna del Paese è molto grave: è in corso un conflitto aspro tra Israele e Palestina, mentre nella zona della Striscia di Gaza e nei Territori Occupati la tensione è altissima a causa di attentati terroristici ad opera di gruppi estremisti palestinesi. L'ONU ha espresso preoccupazione per le gravi violazioni dei diritti umani nel paese, mentre importanti organizzazioni internazionali non governative hanno denunciato la situazione della Striscia di Gaza dove il governo israeliano ha imposto un blocco e eretto un muro di 700 km in contrasto con il diritto internazionale.

Libia

Le autorizzazioni alle esportazioni italiane in Libia per il 2009 sono state pari a circa 111,8 milioni di euro, in aumento rispetto ai 93 milioni circa del 2008, comprendendo in particolare bombe, siluri, razzi, aeromobili e apparecchiature elettroniche. Le libertà di espressione, associazione e riunione sono rimaste soggette a stringenti limitazioni, in un clima caratterizzato dalla repressione del dissenso e dall'assenza di ONG indipendenti a difesa dei diritti umani. L'espressione politica indipendente e l'associazionismo sono vietati e coloro che esercitano pacificamente i loro diritti alle libertà di espressione e di associazione possono incorrere nella pena di morte. Inoltre, le autorità hanno continuato a detenere migranti sospettati di essere irregolari (alcuni dei quali sono stati successivamente espulsi) e non hanno provveduto a fornire la protezione richiesta dal diritto internazionale ai rifugiati e ai richiedenti asilo

Amnesty International ha recentemente evidenziato che la situazione dei diritti umani con il persistere di violazioni ha gettato ombre sulle migliorate relazioni diplomatiche intrattenute dalla Libia sul piano internazionale.

Nigeria

L'Italia ha autorizzato nel corso del 2009 esportazioni alla Nigeria per un valore di circa 50 milioni di euro, in calo rispetto ai 58 milioni circa dell'anno precedente, tra cui spiccano apparecchiature per la direzione del tiro e aeromobili. Come evidenziato dai rapporti precedentemente menzionati, la polizia ha continuato a commettere impunemente un'ampia gamma di violazioni dei diritti umani, comprese uccisioni illegali, tortura e altri maltrattamenti e sparizioni forzate. Inoltre, la Nigeria è un Paese interessato da un conflitto e da gravi tensioni interne tra gli appartenenti a gruppi cristiani e a gruppi musulmani, partiti politici e miliziani. Il contesto è aggravato dagli scontri derivanti dagli interessi contrastanti per il controllo della regione del Delta del Niger, molto ricca di petrolio.

Oltre ai casi precedentemente citati, è possibile menzionare un serie di paesi verso i quali l'Italia ha autorizzato l'esportazione di materiali d'arma che,



pur non caratterizzati da gravi e sistematiche violazioni dei diritti umani, destano nondimeno serie preoccupazioni.

In particolare, situazioni di conflitto, di violazioni di diritti umani o di tensione caratterizzano anche altri paesi tra cui Algeria, Bangladesh, Egitto, India, Marocco e Pakistan.

Il presente rapporto è stato redatto da Alessandro Costa, con la consulenza di Luciano Bertozzi.

ABSTRACT

According to the Annual Relation on army transfers, in 2009 there was an increase of value of permissions to exports equal to 17,4% compared to 2008, and for the exports made definitive an increasing of 29,4%.

Among the main exporting industries Alenia Areonautica stands out with 23,82% of total permissions, the second is Agusta, followed by Avio and MBDA Italia. Since most of the above mentioned industries belong to Finmeccanica, this shows a prevalence of the public sector among the main exporters, as a matter of fact the Ministry of Economy is the main shareholder of Finmeccanica, as it holds 30,2%. In 2009 there were 15 new registrations on the Register of Ministry of Defense, that already includes 204 industries that are authorized to work on the sector of army production and export.

36,5% of total permissions is direct to the country of the European Union, and overall the exports towards UE and NATO are equal to 46,81%. With respect to the other geopolitics areas: North Africa and Middle East imported the 39,46% of total, Asia 8,47%, North America 10,47%, Oceania 2,13%, South and Central America 2,04% and Central and South Africa 1,04%

In 2009 there was a decreasing of the intergovernmental programs of 32% compared to 2008.

For the 2009 the bank transactions allowed showed a light decrease compared to the previous year. The 32,37% of definitive exports was managed by Banco di Brescia, followed by Deutsche Bank, with 23,72% and Società Generale, with 21,2%.

In conclusion of our analysis of the Annual Relation are underlined the countries towards which, according to the Annual Report of Amnesty International and Human Rights Watch, Italy couldn't give permissions on respect of dispositions of law 185/90. The countries analyzed present conflict situations, high military expenses and violations of human rights, mostly China, Colombia, Israel, Libia.

